# CANNES

**Giornata piena con due buone pellicole, una in concorso, l'altra sullo schermo della Settimana della critica**

# *La Cecoslovacchia sorprende il Festival*

**Un film di alto livello è « Il primo grido » di Jaromil Jires ma « Qualcosa d'altro » gli tiene degnamente testa - Un « fumetto » della RAU interpretato dalla « Lollo egiziana »**

**Dal nostro inviato**

CANNES, 5.

*Il giovane cinema cecoslovacco ha fatto irruzione sugli schermi del Festival di Cannes, portandovi una nota vivida di freschezza inventiva, di ardore problematico, di penetrante umanità.* Il primo grido *di Jaromil Jires ha dato conferma della crescita e dello sviluppo, a Praga come a Bratislava, d'una nuova generazione di registi tanto tecnicamente ferrati quanto artisticamente inquieti, tesi in una ricerca non soltanto formale, ma che non trascura nessuna delle esperienze stilistiche compiute oggi un po' dappertutto (particolarmente in Italia e in Francia), vagliandone le risultanze con critica perspicacia, ed in rapporto ad una propria, autonoma scelta.*

Il primo grido *si svolge nel giro di una sola giornata, quella che segna la nascita del figlio (sarà, anzi, una bambina) di una coppia di quasi coetanei, i cui dati anagrafici corrispondono agli anni della seconda guerra mondiale Mentre Ivana, nella clinica, attende il momento del parto, Slavek continua il suo lavoro di radiotecnico, da una casa all'altra, deponendo gli arnesi del mestiere solo per qualche ansiosa telefonata: gli incontri e gli scontri del ragazzo, simili a quelli d'ogni giorno, ma che per lui assumono nell'occasione un timbro speciale, si frammischiano così ai ricordi e ai pensieri e ai sogni: suoi e, soprattutto, di Ivana. La vicenda, semplice nella sostanza, di un amore come tanti, si dilata e si arricchisce in tal guisa, nello spazio e nel tempo, abbracciando i rovelli e le speranze di una intera società, di un mondo in bilico tra prospettive di benessere e minacce di sfacelo*

*Non tutta l'episodica di questa giornata straordinaria è ugualmente significativa: pagine vibranti e pertinenti, come la lite di Slavek con un passante ammalato di nostalgie razziste, si alternano a spunti minori, quale il laconico, allusivo colloquio tra il futuro padre e una donna torpidamente vogliosa. E nelle fantasticherie mnemoniche od oniriche di Ivana s'introduce a volte un sospetto di affettazione, un briciolo di leziosaggine. Ma nell'insieme il racconto, originale per struttura e per linguaggio, attinge un non comune livello d'ideazione e d'espressione. Felicissimo, e tale da testimoniare da solo della personalità di un autore che è — si badi — al suo primo lungometraggio, il patetico contrappunto di vita e di morte, ritmato da presenze ed immagini sempre calzanti, spesso acutissime, talora sconvolgenti. E non si potrà tacere il garbo umoristico col quale si prospettano certi ambienti e certi personaggi: un piccolo capolavoro è ad esempio la scena in cui un critico ufficialissimo interrompe la dettatura del suo articolo sul cinema italiano (e che delizia di scritto, dove a ogni elogio tien dietro una riserva, e i « se » e i « ma » sono calibrati con matematica perfezione) per offrire da bere a Slavek, dimostrandogli paternalistica bonomia*

*La spregiudicatezza e la bravura di Jaromil Jires, che a tratti confinano col puro virtuosismo, trovano esatto riscontro nella eccellenza dell'interpretazione di Josef Abrham e di Eva Limanova, oltre che nella riconosciuta maestria dell'operatore, Jaroslav Kucera.*

*Altra smagliante sorpresa, sempre dalla Cecoslovacchia, nella Settimana della critica, con* Qualcosa d'altro. *Ne è autrice una regista di trent'anni, Vera Chytilova, che ha posto a raffronto, in questa sua opera prima, le storie parallele e distanti di due donne: la campionessa di ginnastica sportiva Eva Bossakova e una giovane moglie e madre borghese, Vera. Ciascuna, a suo modo, cerca di affermarsi: per Eva si tratta di difendere il proprio titolo, prima di lasciare l'agonismo attivo: ed è una lotta diuturna, è uno sforzo bruciante, fra delusioni ed esaltazioni ricorrenti, fino alla vittoria. Quanto a Vera, stremata dalle incombenze domestiche, smaniosa e insoddisfatta, consumerà le proprie ansie di liberazione attraverso il più squallido degli adulteri: ricostituendo poi una fragile unità familiare sulla base della reciproca menzogna (anche il marito la tradisce, e glielo dice). Nessuna predicatoria contrapposizione o sovrapposizione, tra questi due ritratti femminili, ma una tensione morale soffusa d'ironia, dalle salde radici umane; se nella biografia di Vera v'è una punta di manierismo, riscattata del resto dalla finezza dell'analisi psicologica, quella di Eva è un autentico, piccolo gioiello. La Bossakova, che è realmente una grande atleta, oggi passata all'insegnamento, interpreta poi la parte di se stessa non nei modi ugiosi e artificiosi che sono purtroppo caratteristici del « cinema verità », ma con la perizia e la profondità di una vera attrice*

*Queste le note gioiose di oggi E passiamo a quelle tristi: la Repubblica Araba Unita ha conteso alla Germania di Bonn, stasera, l'ideale palma destinata al peggior film del Festival.* L'ultima notte, *che il regista Kamal El Sheikh ha tratto da un romanzetto inglese, di quelli tipici dei settimanali femminili a grande tiratura, narra d'una donna scissa tra due diverse personalità, e spinta sull'orlo della pazzia da un torbido individuo, il quale l'ha indotta a credere di essere la propria sorella, nonchè moglie di lui, in realtà morta: e ciò per aridità patrimoniale più che per un obliquo desiderio Il cattivaccio, dopo averne fatte di tutti i colori, defungerà bruscamente, la donna troverà moderato sollievo nelle affettuose attenzioni del medico che l'ha salvata. Ma dinanzi agli occhi della gente manterrà il suo falso nome, onde conservare una madre alla figlia non sua. Piatto e prolisso.* L'ultima notte *scimmiotta senza estro certe confezioni alla Hitchcock; l'interprete principale, Fatem Hamama, è assai popolare nel suo paese, dove la si è ribattezzata, causa anche una vaga somiglianza, «la Lollo del Medio Oriente». Ma la cinematografia egiziana non ha davvero nulla di meglio di cui occuparsi?*

**Aggeo Savioli**

*(Nella foto del titolo:* una immagine del film sovietico « Carovana bianca » presentato l'altro ieri al Festival).

**Visto a Praga**

# Un Rugantino con la testa sulle spalle

**Garinei e Giovannini ci parlano dell'allestimento cecoslovacco della loro fortunata commedia**

Garinei e Giovannini sono tornati da Praga. Nella capitale cecoslovacca hanno assistito al debutto di *Rugantino*, per la prima volta tradotto in lingua straniera. Abbiamo chiesto a Garinei in quale misura è riuscito l'esperimento di trapianto di una situazione e di personaggi tipicamente romani in un altro paese (ci sia consentito precisare che, per esempio, un tema come quello di *Buonanotte Bettina* era, sia per il meccanismo, più « universale »).

« Prima di tutto — ci ha detto Garinei — voglio dire del gran successo che la commedia ha riscosso presso il pubblico, anche se un poco della sua comicità è andato perduto. Il regista, molto bravo, ha forse calcato la mano nel rappresentare drammaticamente la vicenda del nostro Rugantino. Insomma, ne è venuta fuori una *Tosca*, in un paesaggio che sta tra il romano e il napoletano. Un paesaggio *cocktail*, l'Italia vista dagli stranieri e che per noi diventa invece abbastanza improbabile ».

« E i protagonisti? ».

« Beh, Manfredi è un'altra cosa. Il Rugantino cecoslovacco è più un Gassman, ed i suoi toni sono più incisivi Anche Rugantino ha così perduto un po' del suo spirito « rugante », cacciaballe e in fondo vile. Tuttavia, l'attore che lo impersona è veramente bravo, come bravi sono tutti gli altri, da Rosetta a Gnecco, a Mastro Titta; anche lui, però, un po' improbabile ».

Difficile, senza dubbio, in un paese straniero, filtrare lo spirito particolare di un personaggio come Rugantino. Che nella Roma papalina, così come in quella di oggi, magari è ancora facile incontrare. Ma il pubblico, ci assicura Garinei, ha comunque capito la psicologia del personaggio ed ha applaudito intensamente

« Ci sono differenze di rilievo nella edizione vista a Praga? ».

« Qualcuna direi che è fondamentale, almeno per noi autori. Per esempio, a Praga, Rugantino non muore sulla ghigliottina. Ossia, non lo si vede salire sul patibolo. La scena si chiude su Mastro Titta e Rugantino che si avviano verso Castel Sant'Angelo. Ci hanno detto che forse il pubblico non avrebbe gradito una scena così cruda e che avrebbe, invece, preferito conservare il ricordo di Rugantino ancora vivo ».

Tutto sommato, un allestimento curato e di effetto Alla « prima » erano presenti molte autorità e gli applausi sono stati lunghi e ininterrotti La commedia viene replicata sei volte al mese (in Cecoslovacchia, come in altri paesi, la stessa commedia va in scena due volte alla settimana e negli altri giorni si avvicendano altre opere recitate dalla stessa compagnia) e, dopo Praga, si trasferirà a Brnò e a Bratislava. Naturalmente, il regista e gli attori del *Rugantino* cecoslovacco hanno ascoltato con interesse i consigli dei due autori e forse, nelle prossime repliche, li metteranno in pratica Infine le musiche, per le quali non c'è un problema di traduzione: sono già dei motivi popolari e non è difficile, a Praga, ascoltare gente che canticchia l'aria di *Roma nun fa la stupida stasera*..

**l. s.**

*(Nella foto:* i due attori cecoslovacchi, principali interpreti di « Rugantino ».

# Günther Grass radiocronista alle Olimpiadi

BONN, 5

Secondo quanto comunica una nota del periodico tedesco *Hor Zu!*, Günther Grass, l'autore del *Tamburo di latta* e scrittore contemporaneo fra i maggiori, farà parte della squadra che la rete della NDR invierà nel prossimo ottobre a Tokio, in qualità di radiocronista delle gare dei Giochi Olimpici.

# discoteca

### Le voci della Spagna

« Vi è una realtà ingannevole che svanisce e scompare. Vi è una Storia che si trasforma in leggenda e continua a correre di bocca in bocca. Vi sono popoli che fanno di questa leggenda, che è la loro storia viva, una canzone. La canzone canta e racconta quello che accade e quello che gli uomini vorrebbero accadesse ». Così Rafael Alberti introduce quattro Canti popolari di Spagna, presentati da Dario Puccini e Antonio Bertini in un 33 giri — 17 cm. — edito da Italia Canta (SP 33/CRA/0034).

Il disco si apre con una ballata dedicata a Julian Grimau: « Ho conosciuto il crimine un mattino/La mia pena ha il colore del sangue umano/Soltanto nubi e piombo erano presenti:/ Julian Grimau, fratello, ti hanno assassinato ». E poi: « Silenzio della mia terra, come suoni amaro... » (e sembra di leggere Machado). Una « copla » è dedicata agli scioperi delle Asturie, al fuoco « che incendia la Spagna intera » e si conclude con una frase di sfida: « La polizia se udrà queste canzoni si infurierà ». Il terzo canto è in forma di apologo e narra del gallo nero e del gallo rosso, l'uno grande ma l'altro coraggioso, l'uno traditore ma l'altro coraggioso. C'è, in questo canto, il senso della lotta della Spagna democratica e antifascista, la lunga lotta contro la lunga notte del fascismo. Infine, *Paloma de la Paz*: « Ti ingannano come fanno con noi, Paloma, paloma della pace!/Vola, Paloma, di di no! Così, non lavoro!/Eh no! Eh no, Paloma no! Così, non lavoro! ». « Questa colomba spagnola — conclude Alberti — desidera finalmente volare libera. Non le chiudete la vostra finestra ».

### La mamma di Aznavour

Abbiamo già dedicato un servizio alle mamme della canzone italiana e a quest'ultima, la più recente, di Aznavour e Robert Gall. Adesso tocca dire qualcosa di più preciso sulla canzone, la quale si presenta come un racconto realistico, forse sgradevole per l'avvenimento al quale è connesso, ma di indubbia efficacia. Difficile, in genere, condensare in una canzone stati d'animo, umori, atmosfere. Aznavour e Gall vi sono riusciti Il fatto è noto: in una piccola comunità italiana, trapiantata in terra di Francia, sta per morire una donna: e i figli sono intorno a lei — anche quello che lei maledì —, le donne pregano e il vino buono viene offerto. La rappresentazione, scarna e vigorosa, senza cedimenti patetici, raggiunge, a nostro avviso, alti vertici espressivi. Siamo di fronte al migliore Aznavour, insomma, a quello dell'*Amore e la guerra*, asciutto e vigoroso. C'è da dire della versione italiana, firmata da Mogol. Una versione buona, abbastanza fedele anche se trascura di riferire che si tratta di una famiglia di emigrati. Il che ha la sua importanza.

Aznavour, come interprete, supera forse l'autore. Infine, l'arrangiamento, affidato ad una struggente chitarra, ai timpani e, in qualche momento, agli archi. Nel disco della RCA (BARCLAY 15 BN 6074) si può ascoltare anche la versione francese. Questo dell'accoppiamento delle due versioni e della rinuncia alla facciata « divertente » è un atto di coraggio da segnalare.

### La mamma di Ramuncho

Anche Ramuncho, il giovane cantante spagnolo dalla voce passionale, ci presenta *La mamma* nella versione italiana, tuttavia dissimile da quella di Aznavour, anche se firmata dallo stesso Mogol (qui si parla infatti del Sud dell'Italia) in un disco della Philips (373324 BF). Ma ecco: la chiave scelta da Ramuncho ci sembra proprio quella sbagliata: Ramuncho dà la stura alle tinte fortemente melodrammatiche e trasforma un racconto in un grido di dolore troppo appassionato, rasentando spesso la banalità e il facile effetto. Sul retro la piacevole *Se non ho la chitarra*, di Lopez Ibarra — se non andiamo errati — dal musical *Le temps des guitares*, interpretato sulle scene parigine da Tino Rossi.

### La voce di Jack Jones

Una voce nuova (per usare un termine così caro ai festivalieri nostrani) destinata a farsi largo nella congerie di urlatori, cantautori, melodici è senza dubbio quella di Jack Jones, un giovane americano che ci viene presentato dalla scuderia della London e che ha avuto la ventura di cantare a Santa Monica, in occasione della assegnazione degli Oscar, la canzone *Call me irresponsable*, premiata appunto con la statuetta d'oro. Jack Jones, ci assicurano, è figlio d'arte, cioè di cantanti.

Ascoltatelo comunque in questo 45 giri della London (HL 1515) e vi farete una idea delle sue doti vocali, molto vicine a quelle del Sinatra giovane (con reminescenze, ci pare, anche di Nat « King » Cole). Le canzoni proposte sono *Charade*, dal film omonimo, che Jones recupera ad una nota e scialba versione orchestrale, dando al brano di Mancini nuovo sapore, e *Angel Eyes*, un ottimo motivo adatto ai mezzi di Jack.

**set.**

# E' morta Vittorina Lepanto l'ultima diva della « belle époque »

E' morta l'altra notte nella sua abitazione romana Vittorina Lepanto, l'ultima diva della *belle époque*. L'attrice aveva 79 anni. Era nata in Ciociaria ed aveva cominciato la sua folgorante carriera come modella del pittore F. P. Michetti Di un bellezza eccezionale, Vittorina Lepanto recitò per molti anni sulle scene e sui « set » del cinema muto. Dal 1921, dopo il matrimonio con l'ingegner Carnetti, si era ritirata dalle scene

I funerali avranno luogo oggi alle 10.

# le prime

### Teatro
## Teatro del Balletto

In tempi così tristi per il balletto è ammirevole chi non vuol far morire questa tradizione in epoche passate così illustre in Italia. Gli artisti del « Teatro popolare del balletto » sono impegnati in questa quasi disperata impresa con grande passione. Questa rappresentazione offerta ai cultori della danza classica è un lindo saggio della loro intensa attività Saggio che si propone interessante con *Levate li occhi e resguardate*, una *Lauda* umbra del secolo tredicesimo che Pieter Van der Sloot compone ricorrendo alle diverse espressioni della danza, della recitazione e della musica e valendosi di un suggestivo testo di un ignoto poeta del detto secolo E' evidente nelle belle immagini sulla passione del Cristo il suggerimento di pitture trecentesche e quattrocentesche e di quanto la tradizione ha potuto conservare di quelle processioni che spesso inserivano elementi coreografici e coreutici non sempre pertinenti al tema sacro Son quadri composti con sicuro intuito figurativo e pittorico (le nere funeree tuniche, il rosso manto e il candido sudario del Cristo hanno suggestiva resa cromatica). Non tanto vigore rappresentativo avvertiamo nelle altre composizioni di Van der Sloot, come la *Morte del cervo* (musica di Debussy e testo d. D'Annunzio dalle *Laudi*) o nelle *Lettere di un condannato a morte per la Resistenza* o nell'*Achille* (musica di Scriabin) rievocazione omerica che pur ha avvincenti momenti.

Una compagnia piuttosto folta. Ha il suo scenografo e costumista in Vittorio Rossi, condirettore con il Van der Sloot Questi si presenta pur come ballerino nei ruoli da *étoile*, affiancato nelle parti più rilevanti da Jacqueline Gunn, Amanda Notte e Gianpaolo Notte Gli attori sono Maria Claudia Di Lullo ed Eleonora Morano, apprezzate nella *Lauda*, e Marcello Selm.

La rappresentazione, alla quale ha partecipato un folto pubblico ha conseguito un caldo successo

**vice**

### Cinema
## FBI chiama Istanbul

FBI infallibile rimedio di tutti i mali! Ad Istanbul una formidabile organizzazione traffica non solo eroina e medicinali avariati, ma uccide sistematicamente i propri accoliti quando hanno intenzione di abbandonare la banda o sono giù di « forma ».

La polizia turca si trova ogni giorno a dover meditare su di un cadavere senza riuscire mai ad arrivare alla centrale dei criminali Occorre un cervello della FBI: arriva biondo ed erculeo e dà subito una lezione ad un gruppo di maneschi portuali. In breve tempo, tra un pugilato e l'altro, trova la traccia buona ed una provocante ballerina coinvolta con la banda.

Il film (Emimmo Salvi è il regista) è piuttosto grigio e mostra insufficienze persino sotto l'aspetto tecnico. Fra gli attori sono gli sconosciuti Ken Clark e Bella Cortez.

**vice**

# Rai TV programmi

## contro canale

### Un animale timido

*Come non di rado succede anche per le iniziative televisive più interessanti ed intelligenti, ci è sembrato — guardando ieri sera il secondo dibattito del Telegiornale sul problema della programmazione economica e in particolare sull'attuale politica degli investimenti — che il piccolo schermo (certo non per propria natura, ma per un preciso orientamento) tenda a ridurre tale genere di trasmissione nell'ambito di una disquisizione accademica per pochi eletti e che, per contro, i telespettatori meno provveduti possono soltanto seguire dall'esterno; tenendo per fermo che ciò che è dato loro di vedere e di ascoltare appartiene ad un empireo inaccessibile e impermeabile, soprattutto, alle istanze più elementari e quotidianamente pressanti dei ceti lavoratori*

*Altra impressione, ci sembra, non si possa ricavare dagli interventi dei pur rispettabili prof. Lenti (in ispecie), Ventriglia, Scalfari, Pascarelli e del moderatore Zatterin E' vero sono ricorse spesso, ieri sera, eleganti frasi sulla necessità di stimolare gli investimenti nel settore delle opere pubbliche (scuole, edilizia popolare, sviluppo dell'economia meridionale); ma il tutto è stato poi sommerso innegabilmente in una congerie di argomenti che ben poco respiro hanno lasciato alla ricerca degli strumenti per un processo di evoluzione economica democratica volto — cioè — a soddisfare le giuste aspirazioni delle masse lavoratrici ad una condizione umana e sociale non più subalterna.*

*In compenso frequentissime sono state nel corso del dibattito di ieri sera le affermazioni (non sappiamo quanto ipocrite o quanto qualunquistiche) sul conto di quell'ormai mitico personaggio del « risparmiatore » che i più spericolati speculatori di borsa del nostro paese tirano in ballo di volta in volta ora per blandire ora per ricattare, ora per farsene un comodo alibi*

*Ieri sera, addirittura, il prof Lenti con discutibile gusto non ha esitato a definire il risparmiatore « un animale molto timido cui bisogna lisciare il pelo — se si vogliono ottenere determinati risultati — nel giusto verso ».*

*Ora, se pure il prof Lenti è padrone di usare certi brutti accostamenti, è però ben vero che gli evasori fiscali di grosso calibro, i trafugatori di capitali — e non già una supposta, smodata bramosia di beni di consumo da parte dei lavoratori — sono tra i più agguerriti attentatori della nostra economia. Quanto poi al piccolo risparmiatore — la cui salute sembra stare così a cuore agli speculatori e agli evasori — crediamo che la soluzione non consista tanto nel « lisciargli il pelo » quanto nel « salvargli la pelle » da quell'accolita di tecnocrati che in suo nome (ma nell'interesse dei grandi gruppi capitalisti) bandiscono sante crociate.*

*Meno male che in tale sconfortante clima il dottor Scalfari ha ritenuto doveroso affermare, quasi a fine trasmissione, che è compito specifico del governo creare le condizioni strutturali per un ordinato sviluppo della politica degli investimenti — e correlativamente dei crediti — e non già ricorrere, per risolvere positivamente le attuali strozzature economiche, ad ipocriti richiami ai ceti produttivi all'« autodisciplina » per un contenimento dei consumi. Ma, naturalmente, Zatterin, moderatore quant'altri mai, ha tirato subito dopo le fila del dibattito con un edificante « volemese bene ».*

**vice**

## TV - primo

| | | |
|---|---|---|
| 8,30 | Telescuola | |
| 11,30 | Trieste: inaugurazione | della nuova sede della radiotelevisione italiana |
| 17,30 | La TV dei ragazzi | a) Piccole storie; b) A vele spiegate |
| 18,30 | Corso | di istruzione popolare |
| 19,00 | Telegiornale | della sera (1ª edizione) |
| 19,15 | I dibattiti | del Telegiornale: « Restare nel Mezzogiorno » |
| 20,15 | Telegiornale sport | |
| 20,30 | Telegiornale | della sera (2ª edizione) |
| 21,00 | Almanacco | di storia, scienza e varia umanità. |
| 22,00 | Incontro con Marie Laforet | Presenta Jacques Sernas |
| 22,30 | L'incendiario | Racconto sceneggiato della serie « Verità » |
| 23,00 | Telegiornale | della notte |

## TV - secondo

| | | |
|---|---|---|
| 21,00 | Telegiornale | e segnale orario |
| 21,15 | Lo snob | Originale televisivo di W. Somerset Maugham. Traduzione di M Roli Con Claudio Gora. Regia di Flaminio Bollini |
| 22,20 | « Trieste, un amore scontroso » Notte sport | Servizio di Ezio Zefferi |

Claudio Gora ne « Lo snob » (secondo, ore 21, 15)

## Radio - nazionale

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua tedesca; 8,30: Il nostro buongiorno; 10,30: La Radio per le Scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Musica e divagazioni turistiche; 11,30. Trieste: Cronaca diretta dell'inaugurazione della nuova sede della RAI-TV; 12: Fantasia di motivi giuliani e friulani; 12,30: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Ziz-Zag; 13,25: I solisti della musica leggera; 13,45-14: Un disco per l'estate; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: Le novità da vedere; 15,30: Parata di successi; 15,45: Quadrante economico; 16: Programma per i piccoli; 16,30: Musiche di Franco Margola; 17,25: Pagine della letteratura musicale didattica; 18: Piccolo concerto; 18,25: Bellosguardo; 18,40: Appuntamento con la sirena; 19,05: Il settimanale dell'agricoltura; 19,30. Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Fantasia; 21: Musiche di compositori giuliani.

## Radio - secondo

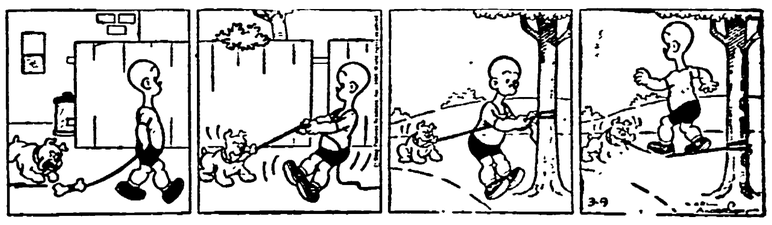
Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 7,30: Benvenuto in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,40: Canta Luciano Lualdi; 8,50: Uno strumento al giorno; 9: Un disco per l'estate; 9,15: Ritmo-fantasia; 9,35: Incontri del mercoledì; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 10,55: Un disco per l'estate; 11,10: Buonumore in musica; 11,35: Piccolissimo; 11,40: Il portacanzoni; 11,55: Un disco per l'estate; 12,05-12,20: Tema in brio; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: Appuntamento alle 13; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Dischi in vetrina; 15: Aria di casa nostra; 15,15: Piccolo complesso; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Un disco per l'estate; 16,15: Rapsodia; 16,35: Le opinioni del pubblico; 17: Panorama italiano; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Concerto di musica leggera; 18,35: Classe unica; 18,50: I vostri preferiti; 19,50: Musica sinfonica; 20,35: Ciak; 21: Il prisma; 21,35: Giuoco e fuori giuoco; 21,45: Musica nella sera; 22,10: L'angolo del jazz.

## Radio - terzo

18,30: La Rassegna (cultura francese); 18,45: Olivier Messiaen; 19: Vita culturale; 19,20: Poesia africana in lingua portoghese; 19,30: Concerto di ogni sera 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Niccolò Paganini; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Il segno vivente; 21,30: La canzone degli intellettuali; 22,25: Ernest Hemingway.

**BRACCIO DI FERRO** di Bud Sagendorf

**HENRY** di Carl Anderson



**LOUIE** di Hanan